

# IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE NELLE PROVINCE DEL LAZIO E NELLA CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE



*ROMA, 22 maggio 2024*

## PREMESSA

Da molti anni, ormai, la comunità statistica internazionale ha posto una significativa attenzione al tema della misurazione del benessere in termini di necessità, almeno sul piano degli indicatori statistici, con lo scopo di trovare delle misure alternative al Pil per misurare il benessere e lo sviluppo sostenibile. Il concetto di BES ha come obiettivo quello di superare la “monodimensionalità” economica del Pil e analizzare livelli, tendenze temporali e distribuzioni di altre dimensioni della qualità della vita delle persone anche allo scopo di identificare punti di forza e di debolezza di un territorio e gli eventuali squilibri territoriali interni.

L'uso degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (Bes) assolve a diverse funzioni rappresentando, tra l'altro, un valido strumento per la programmazione delle policy e per la valutazione delle stesse, non tanto e non solo su scala nazionale, ma anche e soprattutto locale, laddove le politiche vanno ad agire in maniera più diretta sulla vita e sul benessere dei cittadini. Attraverso gli indicatori di Bes è quindi possibile quantificare “i costi” del benessere e valutare la sostenibilità nel tempo di specifiche azioni di policy anche in termini di spesa pubblica.

Gli indicatori di Bes contenuti in queste pagine sono frutto della riflessione maturata nell'ambito del progetto “Bes delle province”<sup>1</sup> tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e dunque rispondendo in maniera più pertinente ed efficace alle esigenze informative specifiche di questo livello territoriale e amministrativo. Nella fattispecie, si tratta di Rapporti sul benessere territoriale a livello provinciale e metropolitano che, partendo dal disegno del Bes elaborato a livello nazionale, ne formulano una declinazione propria per questo livello di analisi. Il Rapporto, oltre a disegnare il profilo di benessere (considerando undici dimensioni) dei territori analizzati, fornisce un quadro delle principali caratteristiche strutturali degli stessi (territoriali, economiche, sociali, ambientali).

A partire dall'edizione 2023, la regione Lazio è completamente rappresentata nelle sue suddivisioni territoriali costituite dalle quattro province e dalla città metropolitana di Roma Capitale. È un risultato importante quello raggiunto grazie alla collaborazione interistituzionale tra i territori laziali, l'Upi, il Cuspi e l'Ufficio di statistica della Regione Lazio. Basti pensare che la regione Lazio è la seconda regione, dopo l'Emilia-Romagna, che partecipa al progetto “Bes delle province” con tutti i suoi territori.

Scopo del presente rapporto è quello di fornire alcuni esempi di lettura dei dati, comparando alcuni dei 77 indicatori (suddivisi nelle 11 dimensioni all'interno di ogni singolo territorio), con i due livelli territoriali superiori (regionale e nazionale) ma anche e soprattutto quello di confrontare tra loro i territori laziali e trarre le prime conclusioni sul loro posizionamento in base ai singoli domini.

Questo lavoro ha anche come scopo quello di fornire uno strumento di lavoro agli amministratori che necessitano di dati obiettivi, tempestivi e solidi da un punto di vista metodologico per il supporto dei processi di programmazione, pianificazione e monitoraggio delle attività e per il sostegno dei processi decisionali dell'Amministrazione medesima.

---

<sup>1</sup> E' un progetto in rete, inserito nel Programma Statistico Nazionale, nato nel 2013 da un'iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino e sviluppato grazie alla stretta collaborazione tra Cuspi (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane), Anci e Sistan. Obiettivo del progetto è quello di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile. Per maggiori dettagli e approfondimenti si veda il sito [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it)

Nel sito di nazionale di progetto - [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it) - è possibile confrontare le informazioni delle diverse amministrazioni che hanno partecipato al progetto:

- [Provincia di Frosinone](#)
- [Provincia di Latina](#)
- [Città metropolitana di Roma](#)
- [Provincia di Rieti](#)
- [Provincia di Viterbo](#)

La collaborazione che è stata avviata a livello statistico tra la Città metropolitana di Roma, le Province e la Regione Lazio e la costante collaborazione con l'Istat e l'ASviS consentono di approfondire e arricchire le analisi che si possono sviluppare a livello regionale per la programmazione e la valutazione delle politiche pubbliche e di costruire un quadro di informazioni coerenti e pertinenti per tutto il sistema delle autonomie locali del Lazio.

Allo stesso tempo, il presente rapporto costituisce un prodotto per quanti, altre pubbliche amministrazioni, cittadini, università e operatori economici e sociali, vogliono disporre di una conoscenza dettagliata e scientificamente fondata del loro territorio in quanto rappresenta un contributo che viene messo a disposizione di tutti nella convinzione che una buona informazione statistica consente di partecipare con maggiore consapevolezza alla vita democratica del nostro Paese.

## **Gli indicatori di Bes nel ciclo di programmazione degli Enti di area vasta**

Come già accennato nelle pagine precedenti, gli indicatori di Bes costituiscono uno strumento informativo di qualità elevata capace di cogliere le specificità locali in quanto rappresentativo delle peculiari funzioni svolte dal governo di area vasta nonché rispondente in maniera più specifica alle esigenze informative proprie di questo livello territoriale. In tale direzione, appare utile inserire gli indicatori nei documenti programmatici degli Enti (Piano Strategico, P.I.A.O., DUP ecc.), in coerenza con i *Sustainable Development Goals* (SDGs) dell'Agenda 2030, in modo tale da approntare una solida base informativa per la programmazione e la rendicontazione dell'attività degli Enti di area vasta in un'ottica di benessere e sostenibilità.

L'azione di riforma della pubblica amministrazione, che già a partire dagli anni Novanta ha profondamente innovato il settore pubblico del nostro Paese, ha segnato un punto di avanzamento piuttosto importante con la legge n. 196/2009 di riforma della contabilità pubblica. Tra le principali innovazioni introdotte dalla legge vi è quella inerente l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche. La riforma è stata introdotta con l'intento di rendere i bilanci delle amministrazioni pubbliche omogenei, confrontabili e aggregabili, al fine di consentire il controllo dei conti pubblici nazionali (tutela della finanza pubblica nazionale), verificare la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'articolo 104 del Trattato istitutivo dell'Unione Europea e favorire l'attuazione del federalismo fiscale.

Per gli Enti territoriali la delega è stata attuata con il D.Lgs.118 del 23 giugno 2001, come modificato dal D.Lgs. 126 del 10 agosto 2014. Fra i principi previsti dalla nuova contabilità armonizzata una rinnovata

attenzione è posta su quello della programmazione. L'attività di programmazione, che consiste nel definire il reperimento e la giusta destinazione delle risorse, diventa il perno intorno su cui ruota tutto il ciclo dell'azione amministrativa e dell'azione di bilancio. L'auspicio della riforma contabile è quello di favorire una programmazione che non segua più criteri meramente contabili di tipo autoreferenziale, ma che si prefigga di considerare la concretezza della realtà amministrativa che è costituita, per l'appunto, dalla popolazione e dal territorio di riferimento.

Come si legge dai documenti prodotti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) “la programmazione è un processo di analisi e valutazione che consente di organizzare le attività e le risorse per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile della comunità di riferimento. Una buona programmazione deve dunque poter disporre di una lettura socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali, ma al contempo, degli strumenti idonei a valutare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa e di governo locale”.

Il progetto Bes delle province ha fra i suoi obiettivi anche quello di predisporre degli indicatori che possano fornire alle Amministrazioni questi strumenti utili al ciclo della programmazione, dalla individuazione dei bisogni alla valutazione delle decisioni politiche.

Disporre di indicatori di Benessere equo e sostenibile a livello territoriale diventa allora essenziale per l'Ente Locale, per avere ben chiaro il quadro dei vincoli e delle opportunità, dei punti di forza e dei punti di debolezza per poter così avviare specifiche azioni politiche tenendo conto delle tendenze generali e comparando la propria realtà territoriale ad altre realtà simili. La disponibilità degli indicatori di Bes risulta molto utile sia nella fase ex-ante della decisione politica, perché permette di fissare priorità e obiettivi tenendo conto delle potenzialità e delle debolezze del territorio di competenza, ma anche nella fase ex-post per monitorare gli effetti delle politiche pubbliche (anche di livello locale), in termini di posizionamento di un territorio e di evoluzione del tempo, rispetto a un dato fenomeno. Rileva inoltre sottolineare che avere a disposizione gli indicatori di Bes consente di descrivere il contesto di riferimento dell'azione dell'Ente e di verificarne l'efficacia, l'efficienza, l'adeguatezza rispetto al contesto, la corrispondenza fra obiettivi e risultati, gli effetti dei risultati ottenuti e gli impatti degli stessi.

È in questa cornice che si fissa il concetto di creazione di “Valore pubblico” anche attraverso la scelta e lo studio di specifici indicatori. Fra questi sia indicatori di impatto, necessari ai fini della sua misurazione, sia di indicatori che consentano di condurre un'analisi di contesto esterno che rappresenti una base di conoscenza oggettiva e attendibile delle caratteristiche di un territorio, per identificarne e metterne in risalto limiti, rischi, ma anche potenzialità e punti di forza. Quanto sopra ai fini di avere uno strumento di tipo oggettivo per orientare le scelte, monitorando nel tempo le decisioni ed eventualmente, sulla base dei risultati, correggere il tiro dell'implementazione delle politiche, sia in termini di risultati che di impatti sulla popolazione e sul territorio.

Si è parlato di “Valore Pubblico”, ma cosa si intende con tale concetto?

Le linee guida del Dipartimento della Funzione Pubblica definiscono il “Valore Pubblico” come il livello complessivo di benessere economico, sociale, ma anche ambientale e/o sanitario, dei cittadini, delle imprese e degli altri stakeholder creato da un'amministrazione pubblica, rispetto ad una *baseline*, o livello di partenza. Inoltre, un Ente crea “Valore pubblico” quando realizza il miglioramento degli impatti che sono misurabili anche tramite indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) e gli indicatori contenuti nell'agenda ONU 2030 (*Sustainable Development Goals dell'Agenda ONU 2030*). In altri termini, la creazione



Città metropolitana  
di Roma Capitale

di “Valore Pubblico” si sostanzia nell’incremento del benessere della popolazione di riferimento, delle imprese e di tutte le componenti della società nella dimensione economica, sociale, ambientale misurabile sia mediante indicatori specifici di Ente ma anche tramite indicatori di Bes.

Il sistema informativo statistico “Bes delle province” individua gli "Indicatori per il DUP e gli obiettivi dell’Agenda 2030" ai fini del loro utilizzo all’interno di documenti programmatici, in particolare del P.I.A.O. e del Documento Unico di Programmazione quale principale strumento per la guida strategica e operativa delle Province e Città metropolitane. La linea progettuale, evolvendosi nel tempo, ha portato a individuare indicatori in attuazione delle funzioni fondamentali degli enti provinciali e metropolitani in ambito dei *Sustainable Development Goals* (SDGs) dell’Agenda 2030. In tale prospettiva, lo studio del Bes delle Province e Città metropolitane è stato approfondito partendo dall’assunto che alcuni indicatori dello Sviluppo Sostenibile nell’Unione Europea possano essere declinati al livello provinciale (Bes delle Province e Città metropolitane) sulla base delle specifiche funzioni degli enti provinciali/metropolitani svolgono sul territorio di competenza. Di seguito vengono riportati alcuni esempi di declinazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile rispetto alle funzioni provinciali e metropolitane:

- *Istruzione di qualità per tutti* / Programmazione provinciale della rete scolastica
- *Parità di genere* / Controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale (ivi incluse anche le funzioni di tutela delle minoranze linguistiche).
- *Energia pulita e accessibile* / Città e comunità sostenibili /Funzioni di tutela e valorizzazione dell’ambiente.
- *Imprese, innovazione e infrastrutture* / Promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale; promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione.

## Confronto tra territori: esempio di lettura dei dati.

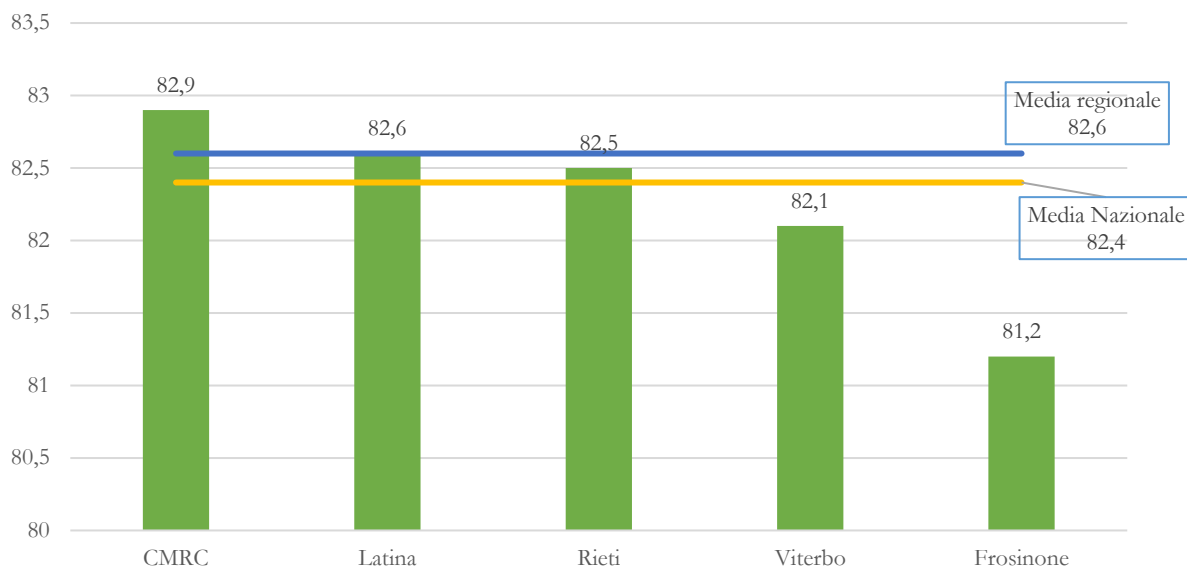
I grafici che seguono rappresentano un esempio di lettura trasversale dei dati a livello provinciale e metropolitano sia in un confronto tra di loro che con i due ambiti territoriali sovraordinati. Nello specifico sono stati presi in considerazione quegli indicatori per ogni dimensione che sono stati individuati come “Indicatori di interesse per gli obiettivi dell’Agenda 2030” e “Indicatori di interesse per il DUP”.

### 1 - Dimensione Salute

L’indicatore “Speranza di vita alla nascita totale” esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere. Nell’ambito del progetto “Bes delle province” tale indicatore è stato classificato sia come indicatore di interesse per gli obiettivi dell’Agenda 2030 che per il DUP.

Nel grafico che segue si può evincere che, rispetto ai due ambiti territoriali sovra ordinati, solo la Città metropolitana di Roma Capitale e la provincia di Latina presentano valori superiori o pari alla media regionale e nazionale, mentre la provincia di Rieti, pur presentando un valore inferiore alla media regionale, fa registrare un valore per l’indicatore migliore rispetto alla performance nazionale. Le province di Viterbo e Frosinone, invece, registrano valori inferiori alle medie regionale e nazionale. Si rileva, infine, che la regione Lazio presenta una situazione migliore rispetto a quella nazionale per quanto riguarda la speranza di vita alla nascita totale.

Speranza di vita alla nascita totale. Anno 2021

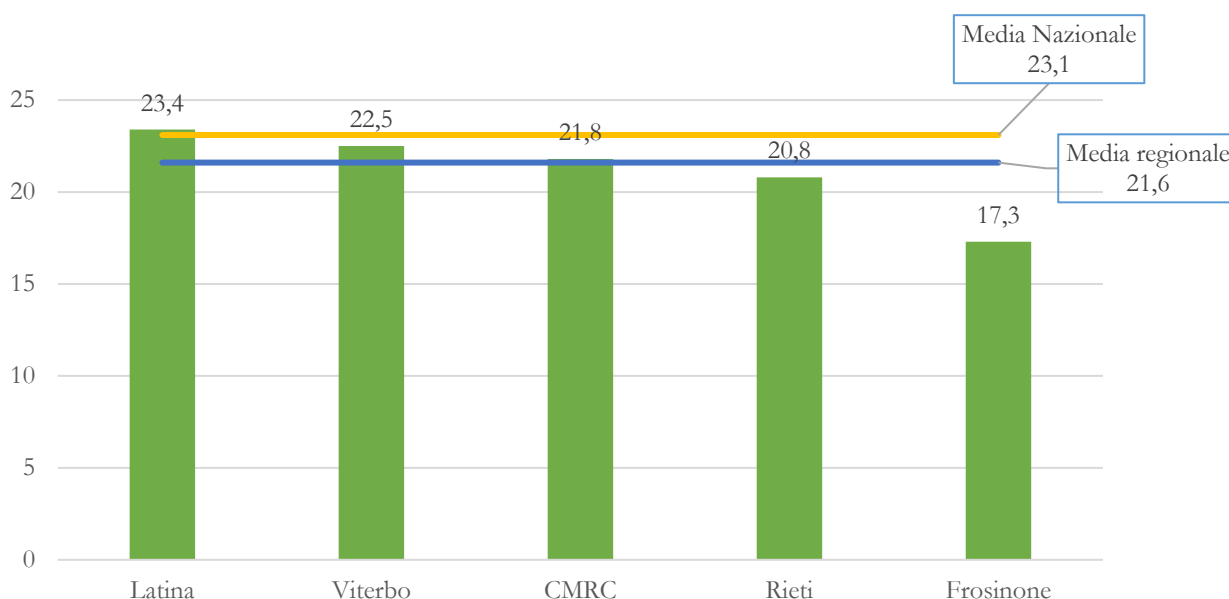


## 2 - Dimensione Istruzione e Formazione

Per la dimensione Istruzione e Formazione sono stati selezionati i due indicatori sottostanti, entrambi classificati nel progetto “Bes delle province” sia come indicatori di interesse per gli obiettivi dell’Agenda 2030 che per il Dup.

L’indicatore “Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)” esprime la percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni. L’indicatore ha polarità negativa; in altri termini a valori più bassi dell’indicatore, corrisponde una situazione migliore. Rispetto all’ indicatore in analisi, la regione Lazio appare in una situazione più performante rispetto a quella nazionale, facendo registrare una percentuale di Neet inferiore (21,6% a fronte del 23,1% del contesto nazionale). Nel confronto tra realtà territoriali simili, è la provincia di Frosinone a registrare il posizionamento migliore; di contro la provincia di Latina è il territorio con la più alta percentuale di giovani che non studiano e non lavorano e l’unica a registrare valori superiori ad entrambe le medie relative ai territori regionale e nazionale. La provincia di Viterbo e la città metropolitana di Roma Capitale presentano valori inferiori alla media nazionale ma superiori a quella regionale mentre la provincia di Rieti è in una posizione di vantaggio nel confronto con entrambi gli ambiti territoriali sovra ordinati.

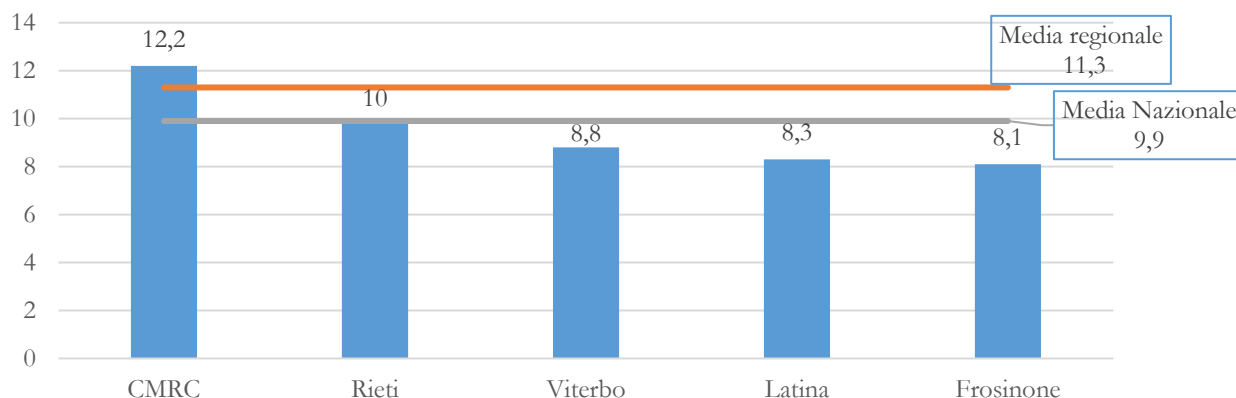
Giovani (15-29 anni) che non studiano e non lavorano (NEET). Anno 2021



L’indicatore “Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)” indica la percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l’intervista sul totale delle persone di 25-64 anni. La regione Lazio fa registrare una percentuale superiore rispetto a quella nazionale e l’unico territorio con un valore superiore anche alla media regionale è la città metropolitana di Roma Capitale.

Le quattro province presentano tutte valori inferiori alla media regionale e, ad eccezione della provincia di Rieti, anche inferiori alla media nazionale.

Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione. Anno 2021

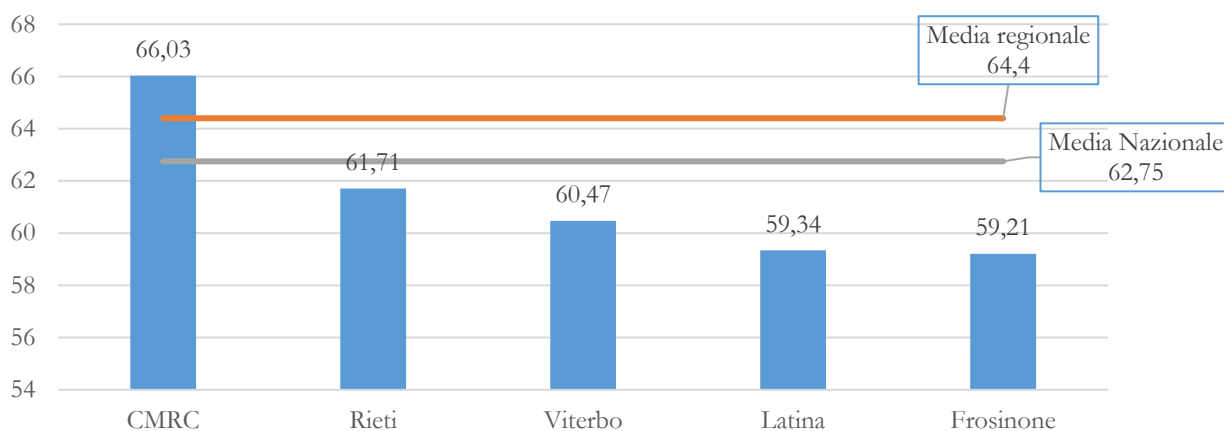


### 3 - Dimensione Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Per questa dimensione sono stati selezionati i due indicatori sottostanti classificati di interesse per gli obiettivi dell'Agenda 2030.

L'indicatore "Tasso di occupazione (20-64 anni)" indica la percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni. Con la sola eccezione della città metropolitana di Roma Capitale, che presenta un tasso di occupazione superiore sia alla media regionale che nazionale, le quattro province laziali fanno registrare valori inferiori nel confronto con entrambi i macro ambiti territoriali considerati. Inoltre, la regione Lazio presenta un tasso di occupazione più elevato rispetto a quello calcolato per il territorio nazionale complessivamente inteso che fa sì che la regione in esame si collochi in una posizione di vantaggio rispetto al contesto italiano.

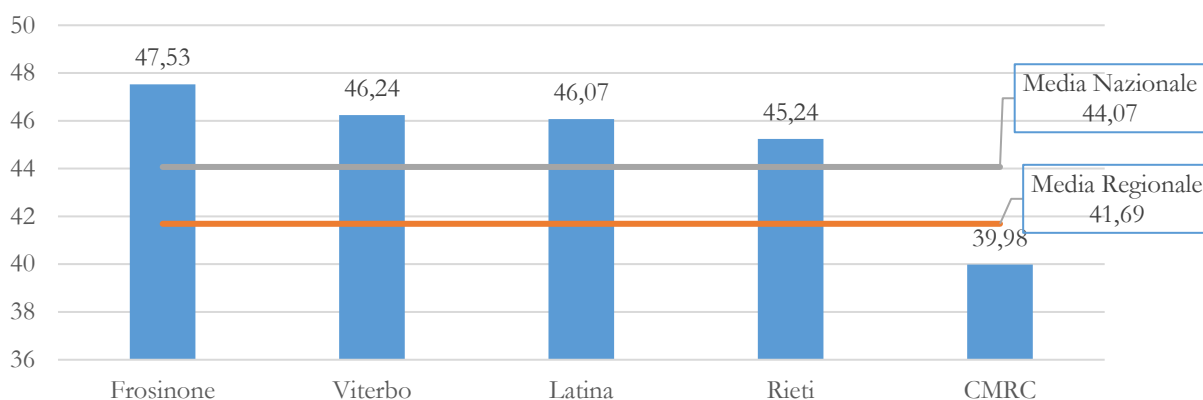
Tasso di occupazione 20-64 anni. Anno 2021





L'indicatore "Tasso inattività (per fascia d'età 15-74 anni) indica il rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro (inattivi) nella classe di età 15-74 anni e la corrispondente popolazione residente totale della stessa classe d'età. Quest'indicatore ha polarità negativa. In tale direzione, la performance migliore è stata registrata in corrispondenza della città metropolitana di Roma Capitale che per il 2021 ha sperimentato il valore più basso dell'indicatore di riferimento sia rispetto alla media nazionale e regionale, sia rispetto alle altre quattro province laziali. Di contro, la provincia di Frosinone ha fatto registrare il valore più alto che, analogamente a quelli registrati per le altre tre province, si colloca in una posizione di svantaggio rispetto al contesto regionale e a quello nazionale. Da ultimo, analizzando il posizionamento della regione Lazio rispetto al contesto nazionale, si rileva una performance migliore della regione rispetto al dato Italia (41,7% a fronte del 44,1% del dato Italia).

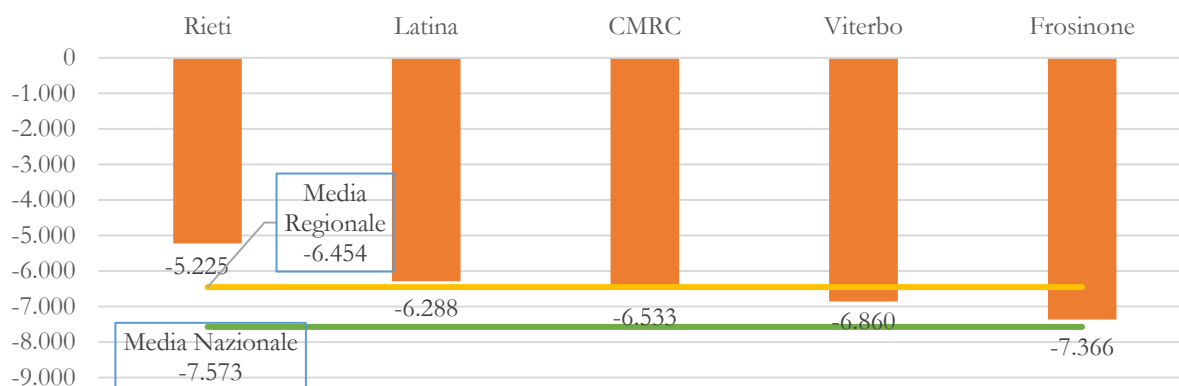
Tasso di inattività (15-74 anni). Anno 2021



#### 4 – Dimensione Benessere Economico

Per la Dimensione in analisi è stato preso in considerazione l'indicatore "Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)" classificato di interesse per gli obiettivi dell'Agenda 2030. Il suddetto indicatore esprime la differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro). L'indicatore in questione ha polarità negativa. Il primo colpo d'occhio è la negatività di tutti i valori riferiti a tutti i territori considerati, evidenza questa che esiste un divario in termini di retribuzione media dei lavoratori dipendenti a sfavore del genere femminile. Sia la regione Lazio che le quattro province e la città metropolitana di Roma Capitale, presentano, si valori negativi, ma meno evidenti rispetto al contesto nazionale. Nel confronto tra realtà territoriali simili, la discrepanza maggiore si rileva in corrispondenza della provincia di Frosinone mentre è la provincia di Rieti che presenta il delta minore e l'unica, insieme alla provincia di Latina, ad aver fatto registrare valori inferiori alla media regionale.

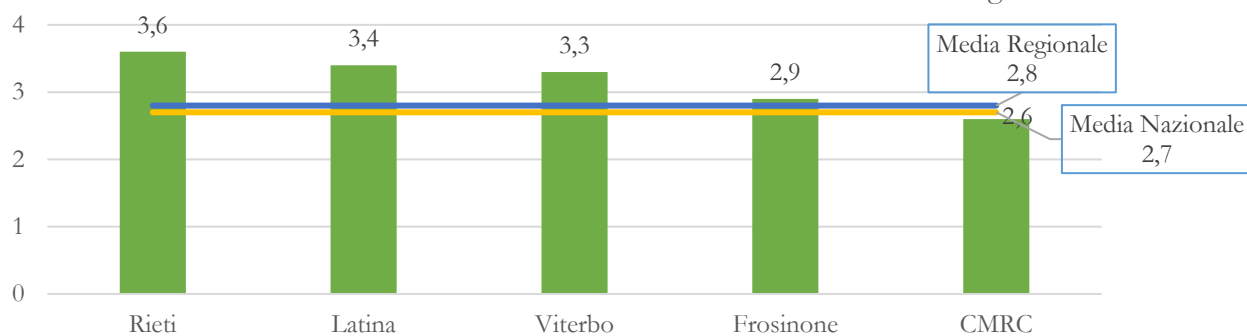
Differenza di genere nelle retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)



## 5 - Dimensione Relazioni Sociali

L'indicatore selezionato per questa dimensione, "Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado", esprime la percentuale di alunni delle scuole secondarie di secondo grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni. Nel sistema informativo statistico "Bes delle province", l'indicatore in analisi è stato individuato come un indicatore di interesse per gli obiettivi dell'Agenda 2030 e declinato sulla base della specifica competenza degli enti provinciali e metropolitani in tema di funzione scolastica. Il tema della presenza di disabili all'interno delle scuole secondarie di II grado, infatti, è un indicatore di integrazione scolastica di cui si ritiene fondamentale il monitoraggio. Parimenti, però, lo stesso è anche un indicatore di fabbisogno di interventi in termini di necessità di fornitura, di manutenzione ordinaria, straordinaria, di adeguamento strutturale e di impiantistica. Per la funzione che compete all'Ente, questo è chiamato a farsi carico di interventi che siano finalizzati anche alla riduzione delle barriere architettoniche. Per quanto concerne il dato regionale nel confronto con la media nazionale, la regione Lazio presenta una percentuale leggermente superiore al dato medio nazionale ma comunque in linea. Dal confronto tra realtà territoriali simili, invece, la percentuale più elevata di alunni diversamente abili si rileva in corrispondenza della provincia di Rieti; di converso quella più bassa in corrispondenza della città metropolitana di Roma Capitale che è anche l'unica a sperimentare percentuali inferiori rispetto ai due valori medi considerati. Le altre tre province in esame presentano, invece, valori superiori alla media regionale e nazionale.

Presenza di alunni disabili nelle scuole secondarie di secondo grado

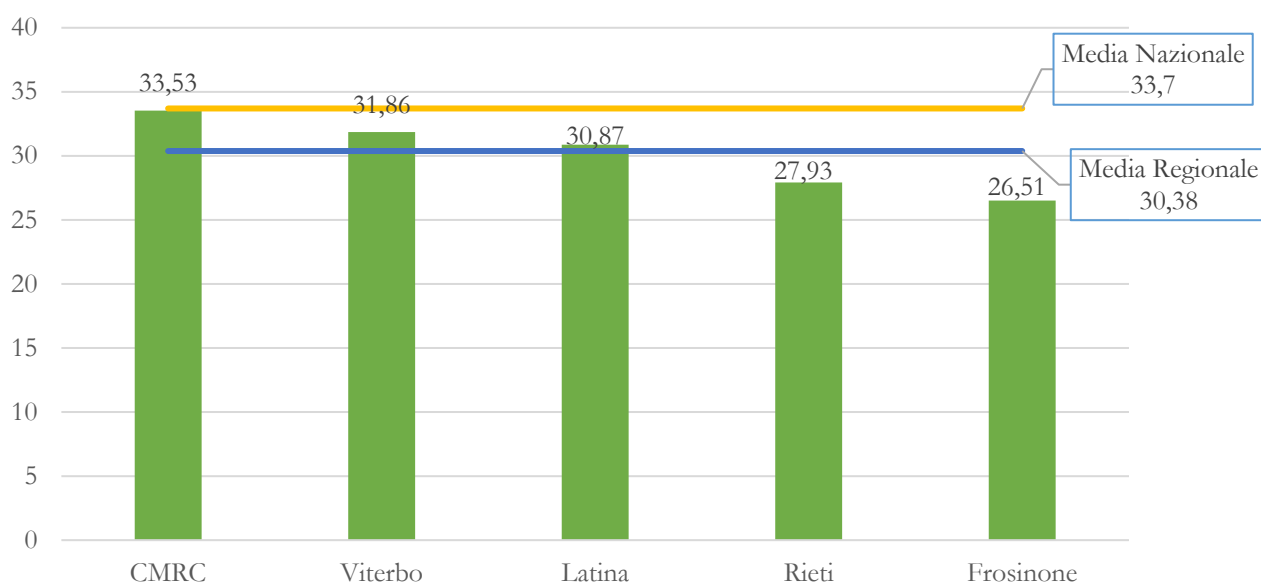


## 6 - Dimensione Politica e Istituzioni

Per la dimensione in analisi, è stato preso in considerazione l'indicatore "Presenza di donne tra gli amministratori", individuato di interesse per gli obiettivi dell'Agenda 2030. Il suddetto indicatore, che misura la percentuale di donne sul totale degli amministratori, risulta interessante nell'approfondimento del tema dell'inclusività e la capacità delle istituzioni di rendere parti attive particolari categorie di popolazione come le donne. L'indicatore in analisi fa emergere per la città metropolitana di Roma Capitale una minore partecipazione delle donne e dei giovani rispetto alla tendenza nazionale.

Tutte le realtà territoriali considerate congiuntamente alla regione Lazio, presentano percentuali inferiori di donne tra gli amministratori dei comuni a loro afferenti. Analizzando, invece, i valori registrati per le quattro province e la città metropolitana di Roma Capitale in un confronto con il valore medio regionale, tre su cinque territori considerati presentano valori superiori alla media regionale mentre due province – Rieti e Frosinone - fanno riscontrare una minore incidenza rispetto al medesimo indicatore rilevato a livello regionale.

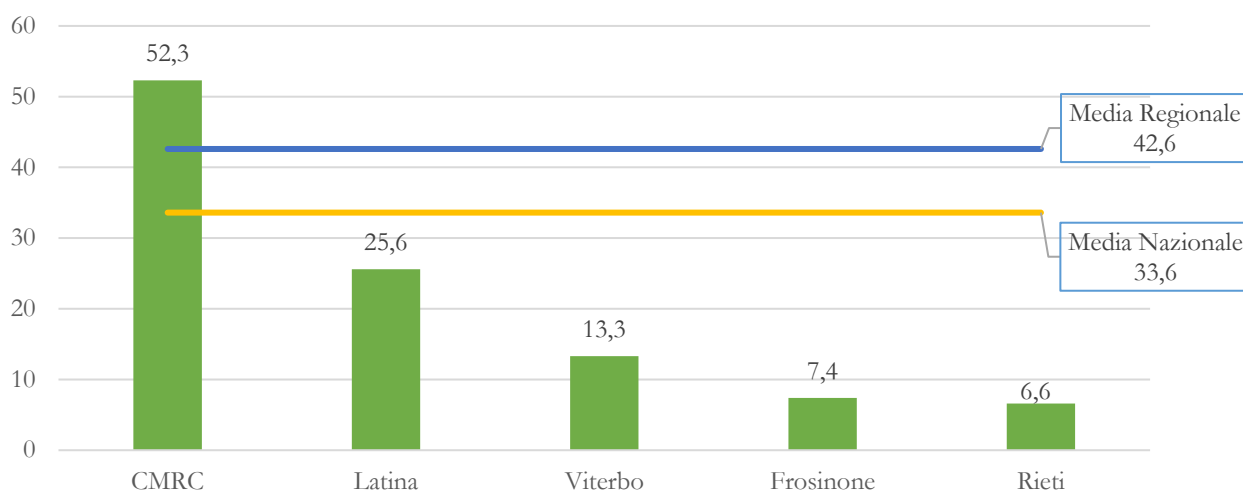
Amministratori donne a livello comunale



## 7 - Dimensione Sicurezza

L'indicatore scelto nell'ambito della dimensione in oggetto è il "tasso di criminalità predatoria" che indica le rapine denunciate per 100.000 abitanti ed è tra gli indicatori di interesse per gli obiettivi dell'Agenda 2030. Dalla lettura del grafico si ha subito un colpo d'occhio: la città metropolitana di Roma Capitale non solo ha fatto registrare il valore più alto nel confronto con le altre quattro province, ma anche nel confronto con i due ambiti territoriali sovra ordinati, a conferma del fatto che al pari di molte grandi aree urbane del Paese ed Europee è tendenzialmente afflitta dal problema della sicurezza. Le quattro province laziali, invece, presentano valori anche di molto inferiori alle medie regionale e nazionale mentre la regione Lazio fa rilevare un tasso di criminalità predatoria più elevato rispetto al dato medio nazionale.

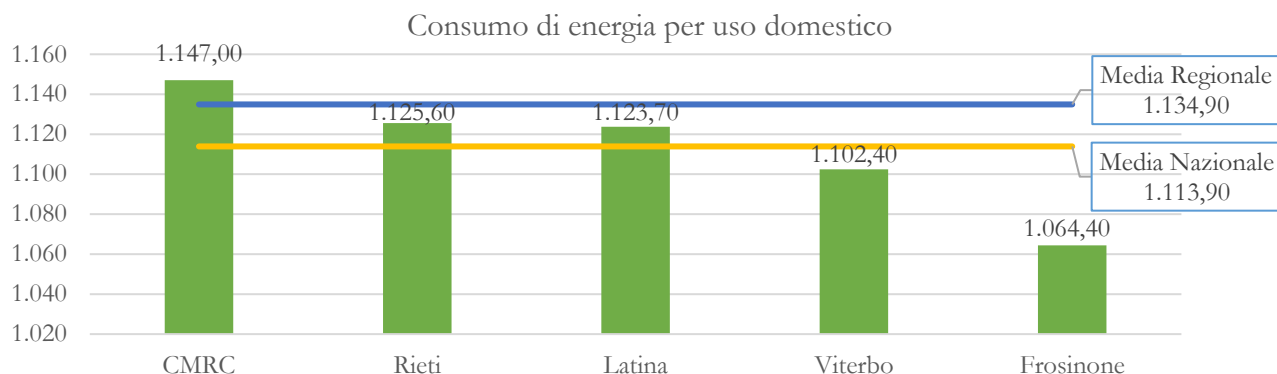
Tasso di criminalità predatoria. Anno 2020



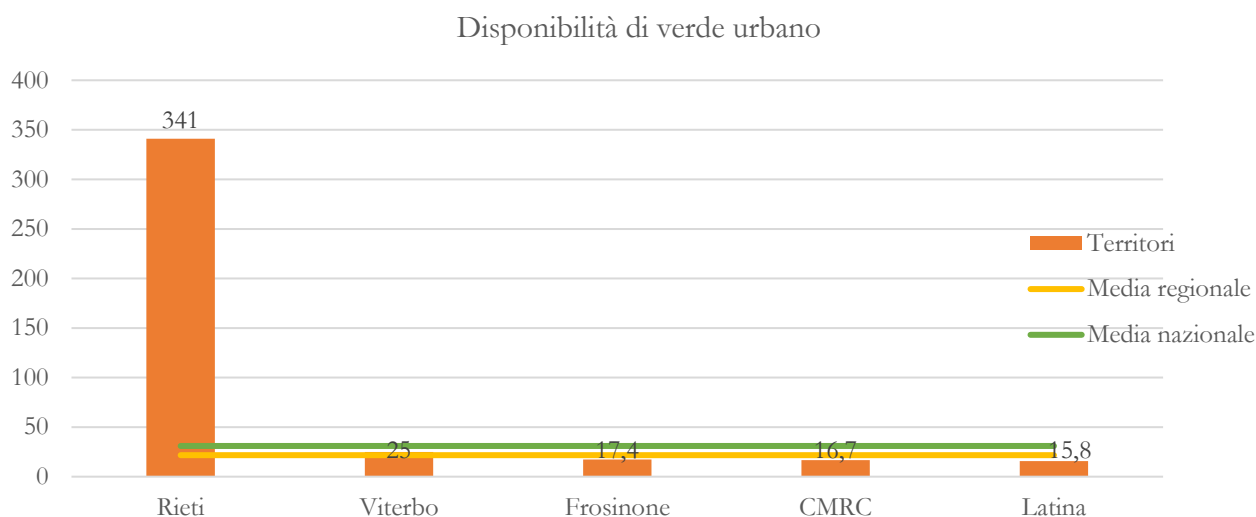
## 9 - Dimensione Ambiente

Sono due gli indicatori scelti per la suddetta dimensione: Disponibilità di verde urbano e Consumo di elettricità per uso domestico, entrambi selezionati come di interesse per gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Il primo indicatore fa riferimento ai metri quadrati di verde urbano per abitante nei comuni capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione mentre il secondo misura il consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante). In ordine a quest'ultimo indicatore, da considerarsi con polarità negativa al pari di altri indicatori analizzati nelle precedenti pagine, si rileva che a fronte di una media regionale più elevata di quella nazionale, la città metropolitana di Roma Capitale mostra valori più elevati sia nel confronto con il dato regionale che con quello nazionale a riprova della forte antropizzazione del territorio che influenza in modo considerevole la qualità e sostenibilità ambientale. Per quanto concerne, invece, le quattro province laziali, tutte fanno rilevare valori inferiori rispetto alla media regionale ma solo due – Viterbo e Frosinone – anche nel confronto con il dato nazionale. In questo caso è la provincia di Frosinone a mostrare il miglior posizionamento rispetto all'indicatore considerato.



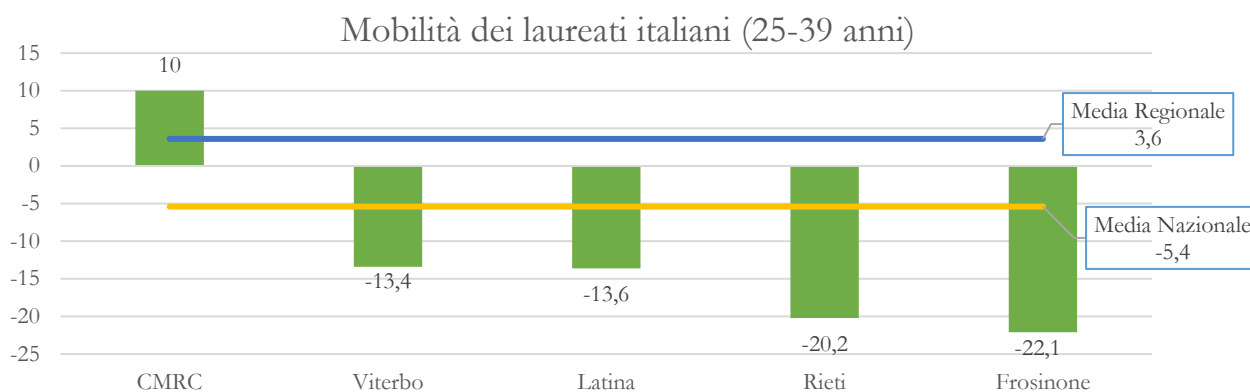
Per quanto riguarda la disponibilità di verde urbano, invece, appare evidente la situazione della provincia di Rieti nettamente migliore sia al dato regionale che nazionale. Gli altri territori, invece, presentano valori inferiori alla media nazionale e, con la sola eccezione della provincia di Viterbo, anche al dato regionale.



## 10 - Dimensione Innovazione, ricerca e creatività

In relazione alla dimensione in analisi, si è scelto di analizzare l'indicatore "Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)", selezionato in quanto di interesse per gli obiettivi dell'Agenda 2030. Riguardo la mobilità dei laureati con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio e titoli di studio terziario (laurea, Afam e dottorato), questo indicatore misura la "perdita" o il "guadagno" che consegue alle migrazioni della componente più giovane e istruita di popolazione (età 25-39 anni residenti). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter-ripartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali. Dall'analisi del grafico, si evince che l'unico tasso positivo è registrato in corrispondenza della città Metropolitana di Roma Capitale e per la media regionale che si attesta in una posizione di vantaggio nel confronto con il dato nazionale. Nell'ottica di movimenti inter ripartizionali ciò dimostra l'attrattività

della città metropolitana di Roma per quegli studenti che prescindere dalla scelta del luogo di studio (macro ripartizione di origine o fuori territorio), sono migrati successivamente al conseguimento del titolo nell'area metropolitana romana. Tassi negativi si registrano, invece, in corrispondenza delle altre quattro province che di fatto sperimentano più laureati in uscita dai loro territori rispetto a quelli in entrata. Per di più, i valori risultano anche inferiori rispetto alla media nazionale.



## 11 - Dimensione Qualità dei Servizi

L'indicatore considerato per questa dimensione è "Raccolta differenziata di rifiuti urbani" che, oltre ad essere un indicatore di interesse per gli obiettivi dell'Agenda 2030, misura anche la percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti. Tutti i territori considerati, compreso quello regionale, mostrano valori inferiori rispetto al dato nazionale ponendo la regione Lazio, nel suo complesso e nel dettaglio degli enti ad essa afferenti, in una posizione di svantaggio rispetto al dato Italia.

Analizzando, poi, le cinque realtà territoriali considerate tra di loro e rispetto al dato regionale si può notare che la performance migliore si registra in corrispondenza della provincia di Frosinone; di contro quella peggiore in corrispondenza della città metropolitana di Roma capitale. Inoltre tutte e quattro le province considerate mostrano una situazione a loro favorevole nel confronto con il dato regionale mentre solo per l'area metropolitana romana la situazione in relazione all'indicatore considerato appare deficitaria.

